

LORENZO ZICCOLELLA “ARTIFICIAL PURGATORIES” - NOTE ESPLICATIVE

Il nome del brano fa riferimento al libro di Charles Baudelaire “I paradisi artificiali”, volendo presentare degli “stati intermedi” musicali di irrisolutezza attraverso forti discontinuità, che danno un senso di sviluppi senza soluzione, appunto dei “purgatori”, indotti dalla musica e perciò “artificiali”.

Il brano, di genere Trip-Hop/Breakbeat, è interamente prodotto su Ableton Live e diviso in tre parti principali, della durata approssimativa di trenta secondi le prime due e di un minuto e mezzo la terza. La sezione A è realizzata tramite layering ed elaborazione di suoni ottenuti con sintesi granulare passati per un riverbero a convoluzione, in cui è caricato un accordo di chitarra come risposta ad impulso; a questi suoni viene poi applicato un tremolo con frequenza crescente, e vengono aggiunti dei suoni di percussioni orchestrali in crescendo. Questa sezione è interrotta nel mezzo da un’anticipazione della seconda sezione, presentata però con un organico strumentale ridotto, realizzando una forma a finestre (da 0’08” a 0’16”); riprendendo la sezione A, questa cresce di intensità così da creare un’articolazione di accumulazione, venendo poi filtrata con aggiunta di delay stereofonici (da 0’20” a 0’30”): il risultato è una riduzione di intensità sonora a precedere l’articolazione di Bang che divide le prime due sezioni (0’32”).

La sezione B presenta invece un’atmosfera riconducibile a sonorità Trip Hop, con un groove di batteria lento e calcato da un kick di TR-808 e da un suono di basso elettrico molto presente; completano lo spettro sonoro una libreria di Kontakt che simula un classico Fender Rhodes Mark II e l’emulazione di un Theremin ottenuta tramite Omnisphere 2.

A fare da filo tra le sezioni B e C è un campione di parlato radiofonico, prima presentato totalmente dry e successivamente elaborato tramite time stretching, pitch shifting, distorsione, filtraggio e riverbero (da 0’59” a 1’20”), mentre in sottofondo sale di intensità un suono di synth ottenuto tramite campionatore Labs che caratterizzerà l’inizio della sezione C.

Quest’ultima sezione presenta più stabilità e regolarità rispetto alle prime due, proponendo un drum loop in stile break-beat cui si andranno ad aggiungere un Synth Bass e l’emulazione di una TB-303 della Roland, entrambi ottenuti tramite Trilian. Il groove di batteria è elaborato in maniera parallela con Beat Repeat e un Echo delay ping pong.

A terminare la sezione e con lei il brano stesso è un lento fade-out che lascerà solo il suono percussivo di woodsticks in sottofondo.